



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

# FLORE

## Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

### venti anni dopo...

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

*Original Citation:*

venti anni dopo.. / M. Scalzo. - In: FIRENZE ARCHITETTURA. - ISSN 1826-0772. - STAMPA. - (2004), pp. 38-39.

*Availability:*

This version is available at: 2158/779485 since:

*Terms of use:*

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

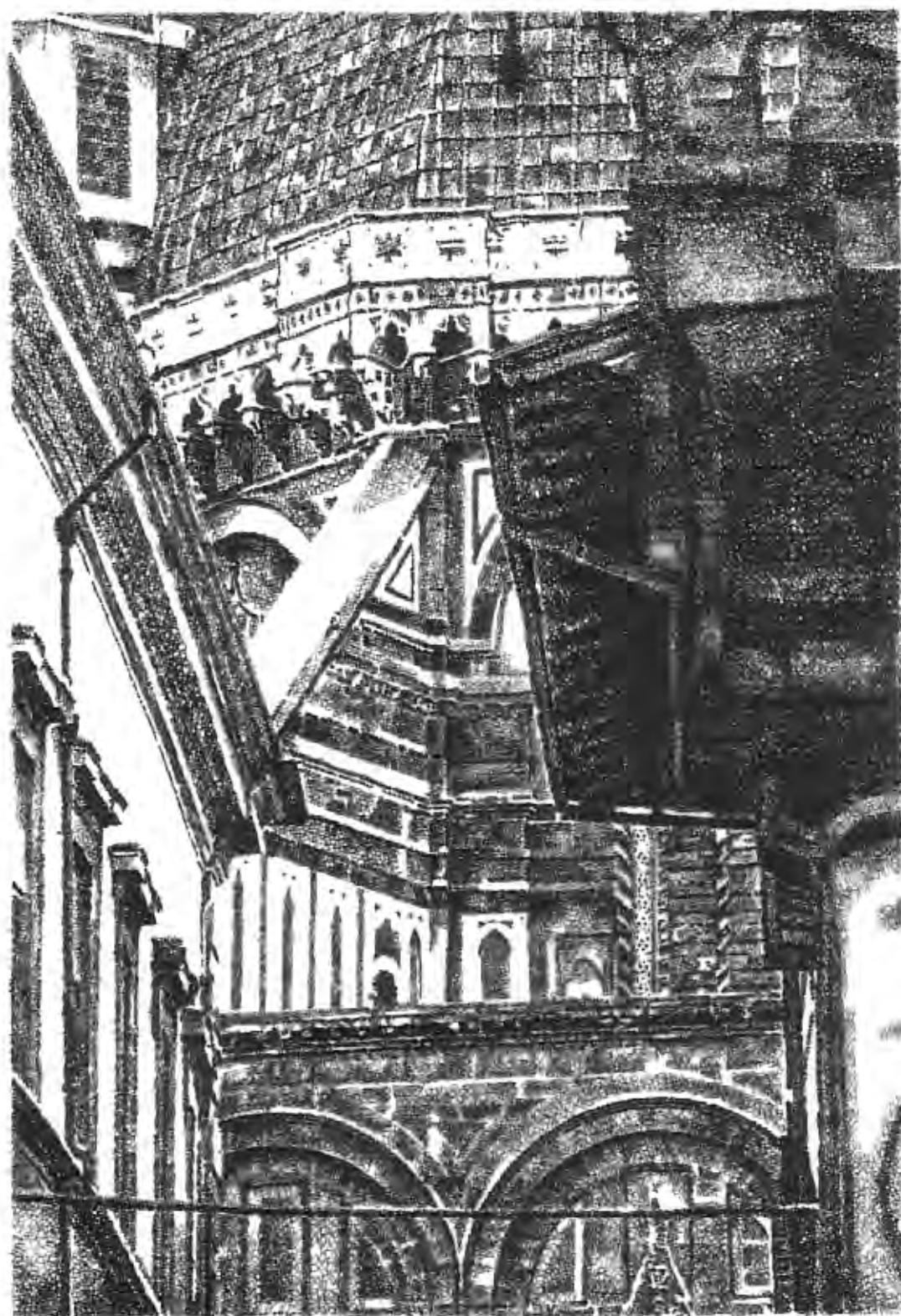
*Publisher copyright claim:*

(Article begins on next page)

# FIRENZE architettura

2.2004

atlante degli insegnamenti di disegno



Periodico semestrale

Anno VIII n.2

Euro 7

Spedizione in abbonamento postale 70% Firenze



CORSO DI LAUREA IN ARCHITETTURA  
TECNICHE DELLA RAPPRESENTAZIONE

Collaboratori:  
Paolo Caratelli  
Marialessandra Misuri



## Venti anni dopo ...

Si disegna sempre meno. Una frase che, ai miei tempi (tra gli anni '70 e '80), sentivo ripetere spesso da qualcuno dei docenti che *incrociavo* durante il corso dei miei studi.

Certo nella loro memoria era ancora presente quella Università pre-riforma degli anni '60, che, almeno a sentir loro, conteneva ancora alcune discipline che guardavano a quelle fantomatiche e famose *Accademie* di nostalgica memoria, degli inizi del secolo XX, dove l'operazione del disegnare, a mano libera, con riga e squadra, con matita o inchiostro, con i colori o gli acquerelli, era parte predominante nella formazione di ogni buon architetto. Persino io, nel mio piccolo di studente del Liceo Artistico mi ero formato, specie nel biennio, tra esercizi di matita a punta sottile e *Graphos*, strumento mitico, vera *croce e delizia*, a seconda delle caratteristiche peculiari, del neofita novello disegnatore.

Il *Graphos* era lo "strumento" per eccellenza, non ammetteva ripensamenti, indecisioni, incertezze, tentennamenti. Mano ferma, ma leggera e decisa, requisiti indispensabili per ottenere risultati appena apprezzabili. Poi arrivarono i *rapidograph*, tutto cambiò, in meglio per i più; in peggio per i nostalgici dei bei vecchi tempi andati. Individui sino ad allora ritenuti incapaci di tracciare correttamente linee su un foglio, ebbero nuove *chances*, impensati orizzonti, nuove possibilità. Qualcuno si iscrisse persino ad Architettura!

E che dire dei tecnigrafi! Avevo iniziato il Liceo con un paio di squadrette e la riga a "T"; arrivai alla maturità, nel '74, con un piccolo tecnigrafo a braccio della Tecnostil. Questo mi cambiò la mia vita di studente, dimezzando, anzi, portando ad un terzo il tempo che dedicavo al disegno tecnico. A casa mia, la sera, arrivavano gli amici che si mettevano in coda per utilizzare, sino a tarda ora, questo meraviglioso strumento di precisione.

Dieci anni dopo (non ricordo, '83-'84?)

acquistavo il mio primo computer; programmi di grafica... ancora scarsi, ma, nonostante questo, la mia vita professionale e il mio lavoro cambiarono decisamente: in meglio. E tutti d'accordo.

La mano, precisiamo, la mano che tiene la matita, iniziò a lavorare sempre meno, ma, devo ammettere, vent'anni fa avevo già raggiunto apprezzabili livelli come disegnatore.

Vent'anni dopo (tra un po' ci sarà il *Visconte di Bragelonne*, chi conosce *Dumas* capirà...) diventato anch'io docente in questa facoltà, spesso ripeto ai miei allievi che ormai non si disegna più (a mano, naturalmente): solo ed esclusivamente computer. Vedo alcuni studenti trascorrere l'intera giornata davanti ad uno schermo, col *mouse* in una mano e con l'altra sulla tastiera.

Un giorno ho chiesto ad uno di loro se avesse una matita da prestarmi. Mi ha guardato con aria tra il perplesso e lo stupito e mi ha risposto di no.

*Addenda:* Attenzione però: in realtà la mano disegna, ma la testa pensa. La mano e la matita ad essa collegata sono, in fondo, degli strumenti: ma è la mente che le guida correttamente. Una "buona testa", quindi, può ugualmente condurre mano o *mouse*; il *buon disegnatore* è innanzitutto un "disegno mentale", indipendentemente dalle modalità o dalle tecniche di esecuzione. Il computer e i suoi programmi grafici sono solo strumenti che aiutano e facilitano le tecniche di esecuzione, ma alla base restano le capacità, tutte mentali, di capire, comprendere, analizzare gli oggetti e lo spazio che gli contiene. Il computer non può cancellare l'antico e buon concetto di grafica, ma sicuramente ne sta cambiando le modalità d'esecuzione. Sarebbe come sostenere che l'invenzione della "macchina da scrivere" avesse cancellato la poesia o la letteratura.

1  
Disegno da Zaha Hadid eseguiti da Shaghayegh Shaghaghí Naseri (tecniche miste elaborate con programmi di grafica al computer).

2 - 3  
Disegni da Aldo Rossi eseguita da Lisa Dell'Unto (tecnica mista su carta).

4  
Disegno da Philippe Stark eseguiti da Giovanni Ferrati e Enrico Fiesoli (matita su cartoncino).

5 - 6  
Disegni da Lebbeus Woods eseguiti da Francesco Testaguzzi (matite colorate su cartoncino).



